

Kristian Sensini

IL JAZZ: UN GIOCO DA RAGAZZI

PROPEDEUTICA E DIDATTICA
DELL'IMPROVVISAZIONE
NELLA SCUOLADI BASE



Progetti Sonori Edizioni - Via Nazionale, 15
61040 Mercatello sul Metauro (PU) - Italy
Tel. 0722 816053 - 0722 816895 • Fax 0722 816055

INDICE

INTRODUZIONE • <i>Prelude to a kiss</i>	p. 7
1. LE MENTALITÀ JAZZ • <i>Mayden voyage</i>	11
1.1. Quale Jazz?	11
1.2. Cosa sono le <i>Mentalità Jazz</i> ?	15
1.3. Le <i>Mentalità Jazz</i> nei programmi ministeriali della scuola italiana e delle realtà educative europee	24
1.4. Le <i>Mentalità Jazz</i> nei libri di testo	33
1.5. Le <i>Mentalità Jazz</i> dell'educatore	39
1.6. Le <i>Mentalità Jazz</i> nei giochi non musicali dei ragazzi: pratiche presenti e pratiche da stimolare	46
2. L'ASCOLTO • <i>Interlude</i>	57
2.1. Musiche allo specchio	57
2.2. Ascoltarsi per giocare meglio insieme: l' <i>Interplay</i>	62
2.3. Dalla memoria musicale all'ascolto guidato	68
3. L'IMPROVVISAZIONE • <i>I'm beginning to see the light</i>	77
3.1. Improvvisare ed improvvisarsi: un gioco di regole per mettersi in gioco	77
3.2. Improvvise-azioni: esplorare per esplorarsi	85
3.3. Quali strumenti e come usarli	90
3.4. Negli assoli non si è soli	108
3.5. Il racconto dell'errore	114
3.6. Attività e Atti-di-Vita	121

CONCLUSIONI • <i>The End of a Love Affair</i>	p. 149
INTERVISTA A PAOLO FRESU	153
RINGRAZIAMENTI	161
BIBLIOGRAFIA	163
SITOGRAFIA	167
DISCOGRAFIA	167



INTRODUZIONE

Prelude to a Kiss (Duke Ellington)

La prima idea di un libro di didattica dedicato all'improvvisazione è innegabilmente legata al background culturale e di studi di chi scrive. Per un insegnante è un atteggiamento spontaneo e naturale cercare di trasmettere agli allievi le proprie passioni e quanto della musica ci entusiasma. È anche vero che quando sono in classe di solito evito di proporre attività che siano legate al Jazz semplicemente per il fatto che si tratta di un genere musicale che appassiona il sottoscritto; sarebbe un atteggiamento poco utile e addirittura presuntuoso. Questo mi ha portato a ridiscutere il Jazz inteso come genere musicale e a valutare invece tutti quegli aspetti propri di questa musica che sono transitabili in altri tipi di musiche e soprattutto nel contesto dell'educazione musicale. È dunque evidente che il percorso educativo musicale è più ampio e non si vuole dimenticare l'importanza delle altre esperienze pedagogiche legate alla teoria dell'*Homo Musicus*¹, cercando di integrarle per quanto possibile in questo lavoro. Sottolineo questa scelta metodologica perché altrimenti, nel tentativo di apportare nell'educazione musicale degli elementi di novità e di modernità, avrei rischiato di proporre un percorso forse culturalmente egocentrico e sicuramente meno utile ed interessante in un contesto scolastico. Durante le lezioni faccio comunque ascoltare del Jazz ai ragazzi come proposta di arricchimento culturale al pari di quanto faccio con la Musica da Film, Sinfonica, l'Opera ed il Pop.

¹ Cfr. M. Spaccacocchi, *Suoni vissuti, suoni narrati*, Progetti Sonori, Mercatello sul Metauro, 2002.

Il profilo storico dedicato alla musica afro-americana, viene di solito analizzato con le classi terze perché è un argomento presente sia nei programmi che nei libri di testo. Indipendentemente da questo solitamente propongo alle varie classi delle attività che, pur nascendo all'interno del Jazz, sono migrate in altri ambiti (il Pop e il Rock), concentrandomi soprattutto sulle pratiche di improvvisazione.

Partendo da queste esperienze ho consolidato i presupposti metodologici, effettuando ricerche su esperienze simili nelle scuole italiane ed estere, ricercando delle indicazioni programmatiche che fossero anche presenti nei programmi ministeriali.

Mi interessa dimostrare inoltre come quelle che nel presente lavoro chiameremo le "Mentalità Jazz" non siano solo presupposti utili per una sana e creativa educazione alle Musiche, ma che siano anche preesistenti nelle naturali disponibilità dei ragazzi al fare e soprattutto giocare con la musica. Questa osservazione è estendibile anche ad un livello di educazione musicale superiore. Per chi ha ricevuto un'educazione musicale accademica, ad esempio, spesso la pratica dell'improvvisazione, e più in generale quella dell'esplorazione sonora, è vissuta come un percorso difficile da affrontare, pensando che occorranno chissà quali prerequisiti di talento o percorsi di studio specifici. Una corretta educazione al Suono dovrebbe invece prendere vita proprio da un lavoro improvvisativo e di auto-ascolto: le prime musiche suonate dall'uomo infatti non possono essere state altro se non questo. Non da meno è la constatazione che all'interno del contesto classe è proprio una mentalità Jazz quel-

la che dovrebbe guidare le scelte quotidiane dell'educatore, in un sano equilibrio tra programmi scritti e improvvisazione di attività musicali, seguendo il concetto bene illustrato da Piatti quando propone una didattica dell'occasionalità all'interno della scuola², volta a valorizzare le naturali e singole creatività musicali degli alunni e a guidarle verso un suono condiviso dagli altri compagni, privilegiando l'ascolto ed il confronto tra le varie identità musicali³.

A tale proposito è importante ricordare che le attività proposte sono stimoli che attraversano tutti i generi musicali e non interessano specificamente la musica di matrice afro-americana. Tuttavia, nel proporre delle attività di educazione musicale basate sulle mentalità Jazz, la ricerca porterà anche a riflettere su cosa oggi chiamiamo Jazz, la sua evoluzione e fruizione, essendo una musica ancora in evoluzione che rifugge, o quantomeno dovrebbe farlo, le "gabbie dorate" dell'autoreferenzialità, ed evita di cristallizzarsi diventando Repertorio, come è accaduto invece a quella che Bernstein chiama la "musica esatta"⁴.

Il percorso che ho scelto di intraprendere si sviluppa in tre grandi capitoli. Il primo è di carattere più metodologico ed analitico, dedicato alla scoperta di cosa sono le mentalità Jazz, alla verifica della loro presenza non solo all'interno dell'ambiente scuola ma anche nella quotidianità della vita e dei giochi dei ragazzi. Il secondo ed il terzo capitolo sono invece dedicati a due importanti elementi dell'educazione musicale, l'ascolto e

² Cfr. M. Disoteco, M. Piatti, *Specchi Sonori*, Franco Angeli, Milano, 2002.

³ Cfr. M. Vitali, *Alla ricerca di un suono condiviso*, Franco Angeli, Milano, 2004.

⁴ Cfr. L. Bernstein, *Giocare con la musica*, Excelsior 1881, Milano, 2007.

l'improvvisazione, in una ricerca che si dipana tra riflessione metodologica e proposte concrete di attività musicali.